

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Mese di aprile 2019

Domenica 7 aprile

9,00-17,00: ritiro di Quaresima dei giovanissimi

Lunedì 8 aprile

19,30: workshop di formazione missionaria diocesana in aula magna, in preparazione al mese missionario straordinario

Mercoledì 10 aprile

20,15: catechesi comunitaria guidata da padre Franco Annicchiarico, s.j.

Giovedì 11 aprile

20,00: adorazione eucaristica diocesana in seminario

Venerdì 12 aprile

20,00: lettura scenica "Il sogno di Giuda" in aula magna

Domenica 14 aprile

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Ss. Messe: 8,00-9,30*-11,30-19,00

*partenza da Casa Nazareth

Martedì 16 aprile

19,00: Eucaristia nel 36° anniversario di ordinazione di don Gianni

20,00: presentazione del libro «Il Dio pellegrino» di don Gianni, alla presenza del Vescovo

21,00: concerto «Per Crucem» (vedi pag.11)

GIOVEDÌ SANTO - 18 aprile

10,00: Messa Crismale in Cattedrale

19,00: Messa nella Cena del Signore

22,00: Adorazione eucaristica comunitaria

VENERDÌ SANTO - 19 aprile

9,00: Ufficio delle Letture

9,30-13,00: confessioni

15,00: Ora Nona

19,00: azione liturgica nella Passione del Signore

SABATO SANTO - 20 aprile

9,00: Ufficio delle Letture

9,30-13,00: confessioni

22,30: Veglia Pasquale

PASQUA DI RISURREZIONE

Domenica 21 aprile

Ss. Messe: 8,00-10,00-11,30-19,00

Domenica 28 aprile

18,00: cineforum parrocchiale con il film «Made in Italy», di L. Ligabue, Italia 2018, in aula magna

20,00: incontro sulla cultura e storia dell'Armenia, in sala d.Franco Ricci

Martedì 30 aprile

17,00: incontro di preghiera con i cresimati e il Vescovo in Cattedrale

Giovedì 2 maggio

20,00: adorazione eucaristica diocesana in seminario

Venerdì 3 maggio

18,30: «L'Europa ha ancora diritto al futuro?», in aula magna incontro con il prof. Triggiani, docente di diritto europeo

Domenica 5 maggio

Ss. Messe: 8,00-10,00*-11,30-19,00

*celebrazione delle Prime Comunioni

PARROCCHIA SAN MARCELLO

"Nostra gloria è la Croce di Cristo, in lei la vittoria"

RI-DONIAMO ALLA NOSTRA **LUCE CROCE!**

Offriamo una piccola donazione.

durante le domeniche di Quaresima fino alle Palme, tappe di un cammino che ha come cuore proprio la Croce di Cristo, la cui presenza luminosa potrà ritornare a splendere sveltante sulla nostra chiesa di San Marcello in occasione della Pasqua, solo però se parteciperemo tutti insieme, passo dopo passo!

Costo complessivo dei lavori: **2.000€**
comprendente: - messa in sicurezza della struttura
- sostituzione con nuovo impianto a led a norma e anti-fulmine

Raccolta durante le Messe domenicali o presso la segreteria parrocchiale
Grazie per la vostra generosità!

AMA LA TUA PARROCCHIA!
Quaresima 2019

Nella nostra

Comunità

Anno XVII • n.4 • 7 aprile 2019
sanmarcello.wordpress.com

Periodico della Parrocchia San Marcello in Bari
sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it • distribuzione gratuita



Profumo di comunità

Pubblichiamo l'IBAN per versare il proprio contributo:
IT21C 02008 04030 000101696258 -
UNICREDIT Via Putignano (BA).
L'economista invita a visionare il rendiconto affisso in parrocchia. GRAZIE!

Ricordiamo che il centro d'ascolto sanitario è aperto il martedì e venerdì dalle 18 alle 20 a favore di bisognosi, poveri, migranti e diseredati di qualsiasi razza e origine. Le prestazioni fornite sono assolutamente gratuite!

Chi siamo? Dove stiamo andando?

... Sommario ...

Editoriale	2
Maria che mostra la via	3
Il Sermig, i giovani e la pace	4
Ma da dove arrivano tutti i soldi?	5
L'Opera in Biblioteca	6
Ambiente	7
ACIncammino	8
Fare koinonia	10
Per Crucem	11
Appuntamenti comunitari	12

NELLA NOSTRA COMUNITÀ

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriella Sestito

registrato al Tribunale Civile

di Bari il 25/10/2002 al n. 1591

REDAZIONE

Andrea Favale, Francesco Necchia,
Barbara Cusumano, Nicola Di Vietro,
Angela Papa, Anthulla Solomonidis

IMPAGINAZIONE GRAFICA

Francesco Necchia | franec@live.it

FOTO Michele Guerra

RUBRICHE "ACIncammino" - Nicola Di Vietro

"Una poesia al mese" - Anthulla Solomonidis

BLOG Maria Armenise

STAMPA MAGMA Grafic di Michele Guerra & C.

Via De Viti De Marco, 14-16

Tel. 0805014906

DIREZIONE, REDAZIONE E PUBBLICITÀ:

L.go Don Franco Ricci, 1 - 70125 Bari

Tel. 0805575519

Scrivete al nostro giornale:

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

L'uscita del prossimo numero

è prevista per domenica 5 maggio 2019

Il titolo esprime il nucleo dell'Assemblea parrocchiale del 20/03/2019, momento in cui il nostro parroco don Andrea ha ribadito l'importanza del camminare insieme in un'unica direzione, esprimendo gioia nell'aver ricevuto l'incarico di parroco della parrocchia di san Marcello dove plurime sono le attività fiorite nel corso degli anni precedenti ma constatando la necessità di curarne le radici, l'anima stesse che le ha indotte a fiorire.

La necessità che come pastore lui ha espresso è in linea con quelle disposte dalla Chiesa universale e da quella diocesana ed è calata nella nostra realtà parrocchiale. **L'attenzione è quella di evitare la dispersione in sterili particolarismi e favorire la presenza e la crescita di tutti i fedeli con i propri carismi favorendo un'unità che accolga nella comunione l'apporto di ciascuno, promuovendo il passaggio da una fede del "fare", pure apprezzabile, a una scelta di fede personale, convinta e coerente e che crei vera comunione.** La comunità cristiana infatti nasce sempre dall'incontro personale con Gesù Cristo; i primi Apostoli dopo averLo incontrato, hanno avuto in comune Gesù Cristo. Leggiamo negli Atti:

"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati" (At 2,24-47).

Don Francesco ha illustrato in modo particolareggiato, anche grazie alla proiezione di slide, un lavoro di sintesi sulla vita della parrocchia e sulle attività nate all'interno di essa e si è soffermato commosso su una immagine proiettata: una foto che ritrae l'uscita dei fedeli sulla scalinata e sul sagrato della chiesa dopo una domenica qualunque. A suo parere lì lui percepisce il vero "incontro" della comunità. E così ha illustrato la necessità del conoscersi per interagire ed evitare che ci si rinchioda in compartimenti stagni.

Sicuramente si è meditato su tutto ciò che è stato esposto: nessuno era prima di ora a conoscenza di ciascuna delle attività parrocchiali, attività in cui si impegnano persone della stessa comunità ma che tra loro spesso non si conoscono, motivo questo a volte di contraddizione e di sofferenza talora. Ci si è chiesto se ciò non sia avvenuto perché non si è stati perseveranti nella comunione e nello spezzare il pane e le preghiere come nella lettura degli Atti degli Apostoli. **In diversi membri dell'assemblea è emersa la necessità e la speranza di poter riscoprire, tramite la preghiera, il gusto dello stare insieme, conoscersi di più ed interagire fra i vari settori e tra le diverse generazioni, perché gli ingredienti ci sono tutti all'interno della comunità.**

L'assemblea è stata conclusa da don Andrea che, in comunione ministeriale con il pensiero e con il cuore del viceparroco don Francesco e del diacono Antonio, ha sottolineato in maniera chiara e con l'autorevolezza di un pastore attento al bene della sua comunità e consapevole dei limiti della stessa, l'importanza della spiritualità, di relazioni veritiere, di conversione anche invitando caldamente ad una partecipazione maggiore ai momenti liturgici, soprattutto quelli suggeriti dal nostro vescovo, in cui viene maggiormente elargita la grazia di Dio da cui abbeverarsi per poter meglio vivere in santità.

Mariagrazia Di Vietro

Per Crucem

«Per Crucem et Passionem tuam libera nos, Domine.»

Il percorso tracciato dal programma del concerto del prossimo 16 aprile ci invita a riflettere sul significato della Passione di Cristo. O meglio, a riflettere su ciò che accade intorno a noi e vivere quotidianamente la compassione alla quale ci induce il corpo martoriato del Cristo.

E' vero, con la sua passione, Gesù ha caricato su di sé i nostri peccati e perciò ci sentiamo più liberi.

Ma se è vero che negli ultimi dobbiamo ravvisare il volto di Cristo, non possiamo chiudere gli occhi e non provare compassione per chi, quotidianamente, viene privato della dignità, della umanità, della solidarietà, oltre che di ogni mezzo fondamentale di sostentamento.

Queste considerazioni mi hanno orientato nella scelta del programma. I primi due brani, eseguiti dall'orchestra da camera "N. Rota", sono tratti dalle "Sette Parole di Nostro Signore Gesù Cristo sulla Croce" di Franz Joseph Haydn.

Saranno eseguiti l'Introduzione e "Amen dico tibi: hodie mecum eris in Paradiso". Nel 1785 il Vescovo di Cadice (Spagna) commissionò ad Haydn la composizione di alcuni brani per favorire il raccoglimento durante una tradizionale liturgia che si celebrava il venerdì che precede la settimana Santa. Tra un passaggio e l'altro dei Vangeli che narrano la Passione, c'era un momento (non breve) di raccoglimento. Ad Haydn fu chiesto di scrivere musica che aiutasse la preghiera in quei momenti. Seguiranno altre musiche tratte dallo *Stabat Mater* di Giovan Battista Pergolesi, per coro femminile ed orchestra d'archi: lo "Stabat Mater dolorosa", "O quam tristis", "Fa cut ardeat cor meum", "Quando corpus morietur". Ed ancora brani tratti dallo *Stabat Mater* di Franz Joseph Haydn, per coro misto ed orchestra d'archi: "Quis est homo" e "Eja Mater".

In tutti questi brani si narra, quasi in modo teatrale, il dolore umano di Maria che contempla il corpo violato del Figlio e si invita l'umanità a dividerne il dolore, ad entrare in empatia con chi è costretto alla sofferenza. Costituisce quasi un ponte la mia composizione "Paucis Parva", un brano strumentale ispirato alla Regola Francescana.

Infine la *Messa per i martiri di Lampedusa*. Non è una messa di suffragio, ma un tentativo, nei limiti di ciò che la musica può fare, di comprendere come solo abbattendo i confini e le barriere ci può essere la vera Redenzione. Perché ho scritto questa messa?

Una sera di qualche anno fa seguivo, in tarda serata, un programma televisivo di approfondimento politico. Tra gli altri ospiti c'era Giuseppe Catozzella, scrittore, invitato per parlare del suo ultimo libro "Non dirmi che hai paura". La presentazione, in forma di intervista, fu breve ma toccante fino a far sgorgare le lacrime. Il giorno successivo acquistai il libro e lo lessi d'un fiato. E l'emozione non fu minore.

Corrado Augias scrive nelle note di copertina:

"Samia è una ragazzina di Mogadiscio. Ha la corsa nel sangue. Ogni giorno divide i suoi sogni con Ali, che è amico del cuore, confidente e primo, appassionato allenatore. Mentre intorno, in Somalia, le armi parlano sempre più forte la lingua della sopraffazione, Samia guarda lontano, e avverte nelle sue gambe magre e velocissime un destino di riscatto per il paese martoriato e per le donne somale. Gli allenamenti notturni nello stadio deserto, per nascondersi dagli occhi

accusatori degli integralisti, e le prime affermazioni la portano, a soli diciassette anni, a qualificarsi alle Olimpiadi di Pechino. Arriva ultima, ma diventa un simbolo per le donne musulmane in tutto il mondo. Il suo vero sogno, però, è vincere. L'appuntamento è con le Olimpiadi di Londra del 2012. Ma tutto diventa difficile. Gli integralisti prendono ancora più potere, Samia corre chiusa dentro un burqa. Rimanere lì, all'improvviso, non ha più senso. Una notte parte, a piedi, rincorrendo la libertà e il sogno di vincere le Olimpiadi. Sola, intraprende il viaggio di ottomila chilometri, l'odissea dei migranti dall'Etiopia al Sudan e, attraverso il Sahara, alla Libia, per arrivare via mare in Italia."

Samia è stata inghiottita dalle onde mentre tentava di raggiungere la scialuppa che l'avrebbe tratta in salvo. Annegata con altre centinaia di compagni di viaggio.

Decidere di scrivere qualcosa per tutti coloro che rischiano la vita per cercare un futuro dignitoso, ma anche per ricordare Samia ed i tanti altri che hanno perso la vita inseguendo la loro speranza è stato un atto necessario.

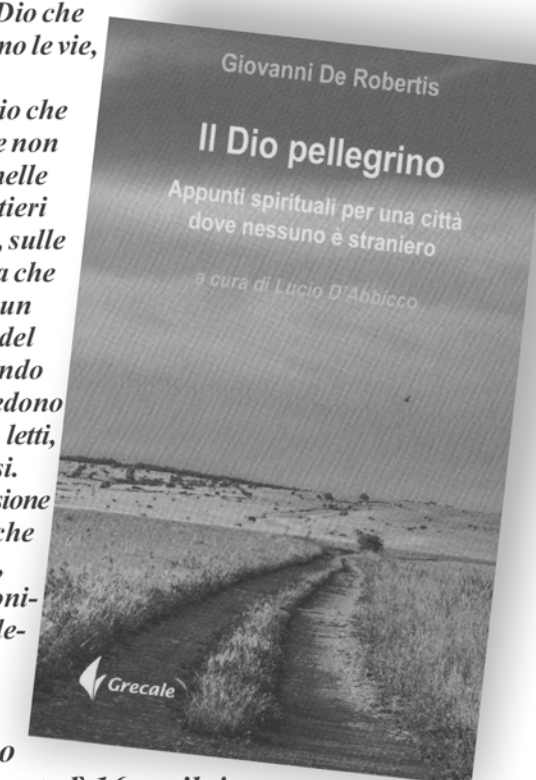
Ho scritto una Messa, perché questo so fare. Il linguaggio utilizzato attinge a stili, tradizioni, ritmi, colori, intonazioni le più diverse. Echi di musica africana, il contrappunto rinascimentale, la fuga settecentesca, i ritmi balcanici, la polifonia, la poliritmia, il semplice corale della comunità di Taizè. Ho voluto scrivere una musica senza una identità linguistica prevalente. La scommessa era quella di dimostrare che la musica, come l'uomo, non ha confini; che la coesistenza di tradizioni e linguaggi diversi non può che arricchire tutti e consentire a ciascuno di intonare la propria preghiera, che alla fine è la stessa preghiera.

Bepi Speranza

Il concerto seguirà la presentazione del libro di don Gianni «Il Dio pellegrino», che raccoglie riflessioni maturate nel ministero vissuto a San Marcello. Il titolo allude al mistero sorprendente di Dio che ha scelto per primo le vie, spesso tortuose,

dell'uomo; un Dio che possiamo trovare non solo in cielo ma nelle strade e nei quartieri delle nostre città, sulle nostre strade. Ma che anche ci invita a un cammino. I libri del Primo e del Secondo Testamento, chiedono più che di essere letti, di essere percorsi. La loro comprensione si spalanca più che al nostro acume, alla nostra disponibilità a farci pellegrini con Lui.

Appuntamento alle 20.00 di martedì 16 aprile!



riferisco ai tanti incontri formativi per adulti e genitori organizzati in parrocchia e in diocesi disattesi da molti, come pure quelli dei ragazzi. **Il laico di AC non è un "superuomo"** esente dagli aspetti più normali e consueti del vivere quotidiano, prova gli stessi sentimenti e le fatiche che appartengono ad ogni persona, prova la delusione, il fallimento ecc, ma sa che queste situazioni vanno affrontate con speranza e fiducia, senza mai smettere di seminare.

Certo l'oggi è diverso da ieri. Molti dei nostri anziani sono col Signore, il matrimonio ha condotto alcuni in altre città e/o nazioni, tanti giovani si sono allontanati da Bari in cerca di impiego e/o per frequentare università più prestigiose che garantiscono maggiore possibilità lavorative, i ragazzi sono super impegnati con le più disparate attività extrascolastiche e talvolta sono costretti a disertare gli incontri.

Già da tempo tanti altri gruppi condividono egregiamente con noi il cammino ecclesiale. Ritengo un dono il poter camminare insieme ad altri gruppi che hanno di diverso solo il nome, ma che condividono la stessa fede e la certezza che nessuno di noi è mai solo perché il Signore, che è il nostro compagno di viaggio, si pone accanto a noi attraverso persone che pone sulla nostra strada.

➤ **Immagina di essere chiamata a dare un consiglio per un**

FARE KOINONIA

E' stato bello il ritiro quaresimale guidato da Sabino Chialà, monaco di Bose, sempre sintetico ed illuminante col suo excursus sulla Chiesa delle origini. Brillante pure la trovata di definire il libro degli "Atti degli Apostoli" come libro di una "**Chiesa cantiere aperto**". Bella la riflessione sul primo sommario con la sottolineatura alle "quattro perseveranze". Mi è piaciuto anche il farci notare il plurale della quarta perseveranza. E' importante infatti pregare sia individualmente, sia gli uni con gli altri, ma anche gli uni per gli altri, fino a pregare per coloro che riteniamo "nemici".

Oggi voglio condividere la mia riflessione sulla seconda perseveranza: "nell'unione fraterna", che non riguarda solo il mettere in comune i propri beni, cosa peraltro

maggiore coinvolgimento alla vita associativa, cosa diresti?

In primo luogo ritengo che l'AC debba favorire un'appartenenza fresca e cordiale alla Chiesa. Oggi non bastano più laici collaboratori dell'apostolato gerarchico, ma occorrono corresponsabili dell'unica missione, corresponsabili nel senso non solo di coloro che danno una mano, ma che hanno un sogno in comune, costruiscono un progetto insieme, condividono la stessa passione. **C'è bisogno di un laicato maturo e presente sul territorio**, capace di costruire alleanze e operare un'attenta lettura del contesto in cui viviamo, così da individuare i processi da innescare perché la Chiesa sia "sacramento di salvezza". Occorre quindi ripensare un'AC adatta alla realtà in cui viviamo. C'è bisogno di una AC che sia luogo dove personalmente e associativamente il laico possa fare un'esperienza forte e singolare del Signore Gesù, attraverso la lectio divina, la celebrazione dell'eucarestia e la preghiera. Incarnando l'icona biblica dell'anno, così come Maria, abbiamo bisogno di metterci all'ascolto del Maestro e disporci al dialogo con lui prima di dare tutta la nostra disponibilità al servizio educativo, alle inesauribili forme di carità, al volontariato, alla missione nel mondo secolarizzato, alla presenza nella vita quotidiana della gente, all'accompagnamento del

molto auspicabile, ma il vivere tutti come fratelli, perché figli dello stesso Padre, in armonia e con gioia.

È stato molto edificante partecipare a due iniziative di beneficenza. Soprattutto scoprire che un giovane trentaquattrenne affetto da SLA abbia scritto un libro dal titolo "Sulle ali della libertà".

E poi stamane, giovedì 28 marzo, mi ha dato una gioia profonda veder concelebbrare i nostri don, con al centro il nostro caro donGi, in perfetta koinonia. Questo passaggio di testimone, nella guida della nostra comunità, è avvenuto nella maniera più bella, senza rimpianti né gelosie che certo non edificano la comunità, bensì nel più gioioso spirito di comunione.

C'è koinonia di certo, da noi a s. Marcello, nella celebrazione liturgica domenicale ed in ogni quotidiana celebrazione del sacrificio di Cristo. Ma deve esserci koinonia anche nell'unire le nostre risorse in qualunque azione portiamo avanti

mondo giovanile e, perché no, alla presenza sociale e nella città con spirito di servizio e competenza. C'è bisogno, infine, di persone che siano testimoni autentici e credibili per le nuove generazioni di un forte vissuto di fede, di una spiritualità profonda e di una vera passione associativa, che tengano sempre vivo l'amore per un domani, carico di speranza e di frutti fecondi.

➤ **Un consiglio che ti senti di dare a quanti vogliono intraprendere il cammino AC.**

Mi piace rispondere a questa domanda con questo bell'articolo di Monica Del Vecchio e Diego Grandò «**AC, una passione che rigenera**».

"Nella nostra quotidiana esperienza di vita ci sono tempi attesi come rigeneranti. Spesso ci immaginiamo pure in qualche luogo che sappiamo essere rinfrancante. E vogliamo parlare del rincorante pensiero, magari dopo una lunga passeggiata, di una tavola imbandita? Poi in realtà scopriamo che ciò che genera e rigenera davvero non è quello che teniamo per noi: ciò che scegliamo di donare con e per gli altri ricarica continuamente la nostra vita. Vogliamo partire da questa prospettiva per suggerire a ciascuno, la ricchezza della "vitamina AC" le cui grandi proprietà sono sconosciute ai più!" **Quindi "Vitamina AC in abbondanza"!** *Adriana*

insieme.

Mi commuove vedere che sempre più persone si sentano coinvolte nella attività di vendita pro-Burundi, sia nel proporre i loro manufatti, sia nell'acquisto dei prodotti proposti. Colgo pertanto l'occasione di ringraziare quanti hanno finora partecipato. Il gruzzolo raccolto il 17 marzo scorso sta aumentando, grazie alla vendita in casa e per telefono, e per Pasqua, o al più tardi per Pentecoste sarà inviato il prossimo bonifico al Centro Giovani Kamenge. Anche nel volontariato infatti bisogna fare attenzione a comunicare i risultati, oltre che le iniziative, a condividere i problemi, per ottenere il maggior coinvolgimento degli altri, evitando protagonismi che rischiano così di escludere e scoraggiare le persone più timide, riservate o semplicemente insicure.

Perché fare volontariato in koinonia è più che farlo 'insieme', è farlo con spirito eucaristico.

Nonna Lele

Maria che mostra la via

Noi baresi sentiamo forte il culto della festa patronale del nostro amato e venerato San Nicola. Seppure dovesse capitare di dimenticarci di pregare il nostro santo durante tutto l'anno, non c'è barese che dimentichi di recarsi in preghiera nei giorni dei festeggiamenti a lui dedicati.

Eppure, forse non tutti lo sanno, noi baresi abbiamo anche una bellissima, splendente, meravigliosa, patrona e protettrice della città e di tutta la provincia di Bari fin dal 1818: Maria Santissima di Costantinopoli, Odegitria (Colei che indica la Via)

Anche lei con una storia e una tradizione antichissima di cui ne conserviamo e ne veneriamo il primo ritratto conosciuto autentico e dall'origine storicamente documentata.

Maria Odegitria, Maria che mostra la via: Cristo Gesù.

Anticamente il quadro era venerato a Costantinopoli in un grande santuario al quale si accedeva attraverso proprio una grande strada, simbolo del Cristo-via. Di seguito fu portato in salvo, dai grandi saccheggi, da due marinai fino ad approdare alla Cattedrale di Bari.

Un'icona bellissima che ritrae una dolcissima Madonna con una mano sul cuore e che avvolge nel suo manto splendente il suo bambino nudo.

Già Papa Giovanni Paolo II il 26 febbraio 1984, in occasione di una sua visita Bari, incoronò l'icona dell'Odegitria con corone di oro offerte proprio da lui per sottolineare la regalità di questa Madonna, a lui tanto cara.

Venuto a Bari Papa Francesco lo scorso 7 luglio (in occasione del grande incontro ecumenico con i capi delle Chiese e delle comunità cristiane del Medio Oriente) **sostò in preghiera dinanzi all'icona estasiato dalla sua bellezza e profondità, insieme alla nudità del Bambino che ha tradotto come le nudità di tutti noi coperte da Maria che sempre ci presenta a Dio avvolgendoci con il suo amore di Madre.**

Una Madre che ci indica la via anche quando, disorientati, ci perdiamo nelle scelte della strada da percorrere.

Da qui nasce la tradizione del Pellegrinaggio! Ogni anno la Beata Vergine Maria Odegitria è celebrata con solennità nel primo martedì di marzo e tutte le vicarie della diocesi si recano in pellegrinaggio per poi vivere tutt'insieme una bellissima e sentita celebrazione presieduta dal Vescovo.

PELLEGRINAGGIO????! Un termine quasi obsoleto, sicuramente sconosciuto nel vocabolario dei nostri ragazzi.

Ma noi catechisti quest'anno abbiamo voluto osare e abbiamo invitato i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima e le loro famiglie ad andare insieme in pel-le-gri-nag-gio da Maria, affinché possa sempre illuminare la nostra via!

Lo stesso Vescovo ci aveva già invitati a pregare e a lasciarci rapire dalla bellezza e dal fascino di questa icona...e così...VIA! PRONTI! Si parte da San Marcello!!!

I compiti, gli impegni sportivi, le tante cose sempre da fare hanno limitato le adesioni, ma il gruppo in pellegrinaggio passo dopo passo si arricchiva di entusiasmo e gioia!

Tra un canto, una barzelletta, una spiegazione storica, uno sguardo alle bellezze della città, tanti selfie e tanti abbracci, guidati con entusiasmo, dal nostro sempre paziente parroco Don Andrea, siamo arrivati finalmente in Cattedrale e, quale meraviglia negli occhi dei ragazzi dinanzi al quadro di Maria Odegitria ornato, per l'occasione, di una bianca

cornice di fiori profumati.

Al termine della Messa i nostri ragazzi sono stati i primi

a ricevere l'annuncio del ritorno ad una vita piena di amore.. Don Andrea e Don Francesco hanno chiamato i ragazzi di San Marcello e il Vescovo li ha voluti con lui nella preghiera finale dinanzi all'icona e li ha benedetti suscitando in tutti una grande emozione. Ho visto la commozione scendere con una lacrima sul volto di più genitori e, incredibilmente, anche su quello di quasi tutti i ragazzi.

Non credevo a ciò che vedevo ma ero certa che tutti lì, come papa Francesco il 7 luglio, abbiamo sentito la carezza di Maria sul nostro cuore e sulle nostre nudità...

I miracoli esistono, sempre, ogni giorno, nel nostro piccolo, nel quotidiano.

Un ragazzo di 12 anni che non voleva venire al pellegrinaggio e che ha litigato fino a minacciare i propri genitori e che invece esce dalla chiesa con il sorriso affermando con GIOIA di essersi sentito diverso: non è un piccolo, grande miracolo?

Per me sì, lo è!

Con la gioia nel cuore abbiamo proseguito verso una bella passeggiata nel Borgo Antico della nostra città dove abbiamo gustato un'ottima pizza condita con il sapore più bello e più vero che è quello dell'amicizia, della fraternità, della condivisione di un'esperienza vissuta con entusiasmo e trepidazione. Trepidazione per la scoperta della pienezza come abbraccio della vita comunitaria che ci porta, insieme, verso un progetto comune animato dalla Fede.

Condividiamo e contagiamoci in questo amore per Maria, Madre di tutti noi che con il suo «SÌ» a un progetto così assurdo agli occhi umani, ha confidato in Colui che ci ama più di tutti. Anche Maria, prescelta da Dio, ha vissuto la sofferenza della Croce avvolgendo, infine e di nuovo, il corpo nudo di quel suo Bambino morto per noi...

"Madre della tenerezza, che avvolge di pazienza e di misericordia, aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità di chi non conosce appartenenza. Intercedi presso tuo Figlio, perché siano agili le nostre mani, i nostri piedi e i nostri cuori: edificeremo la Chiesa con la verità nella carità. Madre, saremo il Popolo di Dio, pellegrinante verso il Regno» (Papa Francesco)

Agnese



Il SERMIG, i giovani e la pace

Molto coinvolgente e stimolante è stato l'incontro svoltosi mercoledì 13 marzo presso la Parrocchia di San Marcello tra gli operatori del Sermig (Servizio Missionario Giovani) di Torino e un folto gruppo di giovani e meno giovani.

Relatrice di grande spessore è stata Veronica, trentaduenne salentina, affabile e diretta nell'approccio, solare come la nostra bella Terra di Puglia. Si è presentata come consacrata laica appartenente alla Fraternità della Speranza che opera al servizio dei poveri, all'interno del Sermig, con spirito evangelico.

Ha dichiarato che sotto l'impulso vocazionale ha lasciato senza rimpianti, anzi con gioia, la sua vita, la famiglia e il lavoro. Il suo racconto appassionato, integrato con spunti documentaristici di attualità (sugli orrori della guerra e della fame nel mondo) ed intervallato con domande retoriche "ad hoc" poste agli astanti, mi ha dato un'idea precisa e terribilmente sconvolgente sulla cruda realtà di tanti Paesi ancora in guerra e soprattutto delle popolazioni che versano nella miseria più nera. Inevitabile il confronto con noi occidentali immersi in un clima di benessere e di pace e che, nonostante ciò, siamo spesso scontenti, insoddisfatti e ostili. È assolutamente necessario, quindi, meditare umilmente sul confronto con le condizioni di questi nostri simili per niente fortunati e per nulla colpevoli, per entrare con loro in empatia, praticare e divulgare il rispetto per la dignità di tutti gli esseri umani.

Il discorso è proseguito con la storia del Sermig, fondato nel 1964 a Torino, come comunità religiosa indipendente col fine di adempiere alla sua missione umanitaria attivamente e con coerenza, in quanto essa opera senza ricorrere a pubblicità commerciali e senza appoggi politici, confidando solo nella Divina Provvidenza. Ciò va ricordato ad onore e merito del suo fondatore e benefattore, Ernesto Olivero, di professione bancario, sposato, padre di tre figli e, soprattutto, "innamorato di Dio" ed impegnato accanto ai giovani più bisognosi e vittime di ingiustizie e calamità naturali.

Quando Olivero mosse alla ricerca di una sede per la sua "Casa di accoglienza" e dopo lungo tempo, nel 1983, trovò vecchi ruderi situati nel quartiere più malfamato della

periferia torinese, multi-etnico e multi-religioso (dove il degrado materiale e morale favoriva lo spaccio di droga e la prostituzione), le Istituzioni comunali a cui esso si rivolse si mostrarono sorde, diffidenti e refrattarie e reiterate richieste di assegnazione degli edifici. Alla fine, però, il Comune dovette cedere di fronte alla caparbiata di quell'uomo che non mollava perché completamente fiducioso nell'aiuto divino. Pertanto, gli furono assegnati gli edifici del vecchio Arsenale militare, sorto alla fine del 1800 per la produzione della polvere da sparo, poi divenuto fabbrica di armi durante le due guerre mondiali ed infine rimasto abbandonato per 40 anni, finché lo rinvenne Ernesto Olivero con il suo gruppetto di volontari. Ciò che avvenne in seguito fu davvero provvidenziale. Piovvero quasi dal cielo i mezzi e i materiali per la ricostruzione e si offrirono spontaneamente volontari di ogni ceto e condizione sociale, professione, età, uniti in un impegno solidale.

Così, con la Casa della Pace, iniziava a concretizzarsi il grande sogno di eliminare la fame e le grandi ingiustizie, costruire la pace e aiutare i giovani a trovare un ideale di vita. Nel 1983 il Sermig si è ridenominato Arsenale della Pace per evidenziare (ironia della sorte o volontà di Dio) che la sua sede sorgeva proprio sulle stesse fondamenta su cui in passato c'era stato l'Arsenale della guerra.

Il Sermig oggi conta altre due sedi nel mondo: quella di Madrata (1996), in Giordania, e quella di San Paolo del Brasile (2006). Inoltre, essendosi allargato, esso organizza annualmente incontri internazionali verso cui accorrono decine di migliaia di giovani di varie nazionalità. Quest'anno l'appuntamento è a Brescia per l'11 maggio. Il logo che rappresenta l'evento è molto significativo in quanto presenta il motto "Basta Guerre! Facciamo la Pace", inscritto su una bandiera costellata di vessilli di varie Nazioni che si dispiega su campo azzurro simboleggiante il Globo terrestre.

È auspicabile che a questo importante appuntamento partecipino in gran numero anche i giovani della nostra Parrocchia, scelta non a caso come "punto di Pace" insieme a tanti altri indicati sul mappamondo della Comunità, per contribuire al cambiamento del territorio con nuovi progetti costruttivi.

Grazia Marzulli



assiduamente il luogo di preghiera che il Signore aveva scelto per me. Immaginate la mia gioia quando, cambiando nuovamente casa, ho ritrovato la mia amata AC nella Parrocchia di San Marcello. Da allora non l'ho lasciata più! Non solo, quella che era stata una esperienza di ragazzina è divenuta col tempo talmente profonda e matura da cambiare la mia vita familiare, lavorativa e civile. Crescendo tutti gli insegnamenti ricevuti e le esperienze vissute hanno sempre guidato le mie scelte e rinfrancato il mio animo nei momenti difficili e dolorosi della vita che purtroppo non sono mancati.

Era l'80 quando feci il mio ingresso nella parrocchia di San Marcello rispondendo con grande entusiasmo all'invito di curare la formazione religiosa dei piccoli.

In quel periodo era presidente parrocchiale Pina Grimaldi. A lei sono degnamente succeduti Michele Prota, poi Piero Muolo e quindi io. Al termine del mandato lasciai l'incarico ad Angelica Biancolillo per poi riprenderlo alla fine del suo incarico. Oggi sono orgogliosa di chiamare Presidente uno di quei giovani già designato nella mia mente e nel mio cuore ad essere il mio successore, Massimo Portoghese.

Molto prima del mio ingresso a San Marcello c'era stato a livello nazionale un grande cambiamento che riguardava il cammino formativo dei ragazzi.

Nel 1971 nell'assemblea nazionale dell'AC era nata l'ACR, l'Azione Cattolica Ragazzi, che, pur rispettando le differenze presenti nelle varie fasce di età (piccolissimi, 6-8 anni; 9-11; 12-14) diede una nuova impostazione alla educazione dei ragazzi, rendendoli più attivi e partecipi della vita ecclesiale. L'allora Presidente nazionale dell'AC, Vittorio Bachelet, intervenendo ai lavori dell'assemblea, indicò la nascita dell'ACR come "una pagina di speranza non solo nella vita dell'AC, ma nella vita della Chiesa".

Ci volle qualche anno perché l'ACR prendesse piede nelle parrocchie e così pure nella comunità di San Marcello. Occorreva tempo per individuare e motivare educatori desiderosi di vivere l'esperienza dell'AC e prepararli alle nuove metodologie. Ma non passò molto tempo che il Signore ce ne fece dono e nacquero i primi gruppi di ACR per iniziativa mia e di altri educatori. Iniziammo con i ragazzi di prima

media e, visti i buoni frutti, accogliamo nell'associazione i ragazzi dalla terza elementare in su, così come accade ora.

Per iniziativa di un gruppo di giovani, modesto, ma molto motivato, erano già nati i primi gruppi dei giovanissimi, estremamente vivaci, ma sempre presenti con entusiasmo alle iniziative parrocchiali.

Un numero cospicuo di donne e uomini, presenti sin dalla nascita della comunità, curava con passione i vari ambiti di servizio. **Persone dotate di tanto amore e voglia di donarsi alla Chiesa.** Mi piacerebbe citarle tutte, perché la testimonianza di tutte loro è stata importante per la mia crescita, ma mi piace menzionare "nonna Maria", come usavano chiamarla i miei ragazzi, che nonostante l'età avanzata e il freddo del mese di dicembre, veniva ogni anno nel gruppo a consegnare personalmente la tessera accompagnandola con un piccolo monito adatto a ciascun ragazzo. Come facesse non l'ho mai saputo. Fino agli ultimi giorni della sua vita ha voluto che le portassi a casa la sua tessera. **Era troppo importante per lei sentirsi parte viva dell'associazione.** E' stata per tutti, compresi i ragazzi, un bellissimo esempio di fedeltà ad una scelta voluta ed amata fino alla fine.

E così il bellissimo dono dell'AC era finalmente condiviso. Gli insegnanti di Paola Bignardi, Presidente nazionale negli anni 90, esposti nella sua pubblicazione "AC, un dono da condividere, un dono da moltiplicare", si erano finalmente concretizzati.

Sono stati anni bellissimi, carichi di entusiasmo, voglia di fare e di crescere insieme. Instancabili partecipavamo tutti insieme a tutte le iniziative, parrocchiali, diocesane e nazionali portando ovunque gioia e tanto entusiasmo. Quanta gioia ci ha accompagnato in questi anni, arricchiti da legami forti e sinceri, quanta vivacità ci hanno trasmesso i ragazzi che, pur nella loro turbolenza, ho amato tanto da definirli i "miei ragazzi" anche se, come ha sempre detto don Gianni in risposta a questa affermazione, "non sono tuoi ma della Chiesa".

➤ **C'è una persona in particolare che vorresti ringraziare e che ti ha accompagnato durante il tuo percorso di fede?**
E' difficile per me rispondere a questa

domanda. Tutti gli incontri mi hanno arricchita di qualcosa, piccola o grande che sia, hanno cambiato il mio modo di essere e mi hanno permesso di vivere serenamente momenti difficili della mia vita personale ed anche comunitaria. Quindi il mio grazie va a tutti.

Innanzitutto al ricco cammino parrocchiale, ai nostri assistenti, agli educatori e ai catechisti che hanno supportato le nostre attività, alle famiglie dei nostri ragazzi e giovanissimi che ci hanno affidato i loro figli con grande fiducia e gratitudine, condividendo a volte le nostre attività.

Non posso poi non menzionare l'esperienza vissuta in centro diocesano dove ho rivestito l'incarico di consigliere, indescrivibile per la sua bellezza. Lì ho avuto il dono di incontrare e stabilire relazioni significative con tanti laici con personalità e talenti diversi, innamorati dell'AC, sacerdoti ricchi di autentica spiritualità e legati in modo radicale al Signore e alle persone da Lui affidategli.

Che dire poi dei campi nazionali, esperienze di fraternità e convivialità oltre che momenti forti di spiritualità e formazione, delle udienze a Roma dal Papa, eventi edificanti e indimenticabili sia per gli adulti che per i ragazzi.

➤ **Hai avuto momenti di difficoltà? Come vivi oggi il cammino AC alla luce della tua esperienza?**

Certo i momenti di difficoltà non sono mancati. Non sempre le cose vanno come le hai pensate o le vorresti. Mi





Il mio cammino in AC

Testimonianza della
carissima **Adriana Trimigliozzi**
Presidente emerito dell'Azione Cattolica di San Marcello

L'appartenenza all'AC è una scelta personale che si matura consapevolmente avendo chiare le finalità, coinvolge e impegna per tutta la vita. Infatti, con l'adesione, il laico di Azione Cattolica, è chiamato a donarsi, a vivere nella Chiesa e nel mondo, svincolato dalla moda del momento o dal fascino dell'apparire.

Certamente la testimonianza delle persone significative e autentiche che abbiamo incontrato in AC, alimenta la nostra volontà di "provare" a rapportarci con qualche testimonianza concreta, sul come nasce la scelta vocazionale, la decisione del Sì alla chiamata del Signore, l'appartenenza, la formazione, il farsi coinvolgere nell'azione insieme agli altri.

Ci sono momenti della vita nei quali l'unico modo per testimoniare l'appartenenza sono la partecipazione, il servizio, la testimonianza, il racconto.

Da ciò deriva il desiderio di riscoprire il senso di questa scelta, mettendoci in sintonia con chi ha già da tempo aderito al cammino AC e che con gioia ci racconta la sua esperienza.

Raccontiamola con la vita delle persone, questa nostra amata Associazione e facciamola desiderare anche ad altri che non hanno ancora avuto modo di incrociare sul proprio cammino di fede, esempi di autentica testimonianza maturata nel servizio alla Chiesa, avendo fatto una scelta di donarsi agli altri e con questi amici camminare insieme per discernere, agire, pregare, formarsi, servire la Chiesa e la società.

Grazie ad Adriana per aver aderito al nostro invito.

➤ **Chi sei? Presentati, raccontaci il tuo impegno in AC. Quali incarichi hai ricoperto?**

Ciao sono Adriana, meglio conosciuta come "la Presidente", titolo onorifico datomi, indegnamente, dai "miei" ragazzi, poi divenuti giovani, e dal Parroco di allora Don Gianni De

Robertis, per aver ricoperto felicemente ben due mandati di presidenza parrocchiale.

Carissimi compagni di viaggio vi ringrazio di avermi dato questa bella occasione di raccontare di me, di rileggere la storia della mia fede e della mia umile vocazione in AC. Qualcuno mi conosce da tempo, per altri sono "nuova" nonostante i miei 39 anni di vita attiva a San Marcello. In tutti questi anni ho rivestito vari incarichi, dall'impegno nella Caritas, nella missione e nella liturgia all'essere membro del consiglio parrocchiale e diocesano, ma quello che mi ha arricchito di più è stato l'essere educatore di tanti splendidi ragazzi e delle loro famiglie, ognuno con la sua storia, con la propria condizione di vita, con le proprie sofferenze, ma tutti ricchi di esperienze da condividere e desiderosi di stringere legami, relazioni cariche di affetto e di profonda amicizia. Sono stati questi legami indelebili che hanno riempito la mia vita e fatto della comunità di San Marcello la mia vera famiglia.

➤ **Quando e come hai iniziato a fare il cammino AC? E' stata una chiamata che si è manifestata, come? Tramite chi?**

Sono nata in una famiglia che sin da piccolissima mi ha insegnato a vivere i valori cristiani. In particolar modo la nonna Ermelinda, allettata per ben 9 anni, è stata per me un esempio di fede profondamente vissuta e testimoniata con la vita. Lei per prima mi ha raccontato di Gesù, del suo amore per l'umanità, dei fatti che hanno resa straordinaria la sua vita, della sua donazione sino al sacrificio sulla croce. **Incantata, l'ascoltavo, aspettando il momento in cui anche io, come le mie sorelle, avrei potuto frequentare l'AC e conoscere di più questo Gesù che già sentivo vicino e partecipe della mia vita.** Avevo appena 8 anni quando intrapresi il cammino di iniziazione cristiana nella parrocchia di Santa Croce a Bari come Beniamina. Era questo allora il nome

che distingueva le ragazze più grandi dagli Angioletti e Piccolissimi. Ci precedevano nel cammino la Gioventù Maschile, la Gioventù Femminile, l'Unione Donne e l'Unione Uomini. All'epoca l'AC era la prima associazione che affiancava e sosteneva l'opera dei sacerdoti in tutti gli ambiti ecclesiali. In particolar modo erano i laici di AC ad accompagnare i ragazzi all'incontro con Gesù.

La mia educatrice era una suora, ma non ricordo più il nome, mentre è viva nella memoria la Presidente, Rosaria Carella, sempre attiva e premurosa verso i piccoli. Chi ha vissuto la stessa mia esperienza sa bene quanto fosse diversa da quella odierna: lo studio era prevalentemente mnemonico, ma ciò che in compenso mi appassionò da subito fu il conoscere e vivere la vita della Chiesa Locale. **Ricordo con piacere le nostre lunghe passeggiate domenicali che tutti insieme, accompagnati dalla Presidente, facevamo per incontrare anche per pochi minuti il nostro vescovo, ascoltare un suo breve pensiero e, magari, ricevere al saluto un biscottino o un cioccolatino, molto graditi visto che si era nel dopoguerra e certe squisitezze non erano sempre permesse.**

Ricordo anche gli incontri con le altre comunità parrocchiali in occasione di momenti di preghiera o di feste come quella di carnevale, piccoli anticipi di quella che poi sarebbe stata la mia splendida esperienza in centro diocesano; e poi ancora le visite alle famiglie la domenica mattina dopo la messa per portare viveri o altri beni di prima necessità. Altre volte dovevamo portare solo avvisi di eventi organizzati in parrocchia, ma svolgere questo servizio per la Chiesa mi rendeva felice.

Ahimè il cambio di abitazione pose fine a questa bellissima esperienza in quanto comportò anche il trasferimento in una nuova parrocchia, una parrocchia priva di AC. Per parecchi anni ho sofferto molto questa mancanza, pur frequentando

"Ma da dove arrivano tutti i soldi?"

Cari amici, come di consueto, ci ritroviamo a commentare i conti della nostra Parrocchia; scusate il ritardo ma abbiamo avuto dei problemi, come Consiglio degli Affari Economici, a riunirci per l'approvazione del Bilancio 2018.

E anche quest'anno, come accade ormai puntualmente, da quando svolgo questo servizio mi ritrovo, alla fine dell'anno, a farmi la stessa domanda: **"Ma da dove arrivano tutti i soldi?"**

All'inizio di ogni anno mi chiedo se riusciremo a svolgere tutte le attività che rendono ricchissimo il calendario delle Attività Pastorali; se riusciremo a pagare tutte le bollette; se ce la faremo a far fronte alle spese e agli innumerevoli imprevisti (guasti, rotture e susseguenti riparazioni) che in una realtà così grande e variegata fanno parte dell'ordine normale delle cose. Ogni anno c'è un progetto "straordinario" che ci vede coinvolti e, tutte le volte, io mi chiedo: **"Ma arriveranno i soldi?"**

Ebbene, anche quest'anno ce l'abbiamo fatta; l'ultima straordinaria impresa che abbiamo portato a termine è stata la Ristrutturazione di Casa Hosanna. E' vero che abbiamo raccolto per questa iniziativa neanche la metà di quello che abbiamo speso però.....i soldi sono arrivati lo stesso; certo, abbiamo dovuto utilizzare una parte di ciò che eravamo riusciti a risparmiare l'anno precedente ma...la Casa è pronta per accogliere i Gruppi durante l'Estate che si avvicina.

E' andato via Don Gianni, che aveva fra i suoi principali obiettivi quello di rendere più confortevole, accogliente e, soprattutto, sicura la nostra CASA ma è

arrivato Don Andrea il quale, sotto questo punto di vista, se possibile, è anche.....peggio (ovviamente nel senso più positivo del termine). A breve infatti saremo alle prese con la ristrutturazione esterna della Chiesa che, dopo molti anni, necessita di urgenti lavori di manutenzione; ma di questo parleremo più in là.

Per descrivere meglio l'iperattivismo di Don Andrea (e di Don Francesco, il quale aveva già dato prova di quanto fosse proifero di idee e proposte) evidenzio, per chi ancora non ne fosse a conoscenza, che abbiamo iniziato l'anno con un'altra mini-impresa che certamente incontrerà il favore di tutti infatti, **a brevissimo, rivedremo accendersi la Croce sovrastante il tetto della chiesa**, spenta oramai da circa due anni e la cui riparazione, a causa dei soliti problemi economici, siamo stati costretti a rinviare.

A prescindere dalle battute relative all'origine e alla destinazione dei soldi che arrivano (che potete comunque verificare ogni mese nella bacheca esterna), concludo questa mia nota annuale, con un'unica, scontata considerazione: la risposta alle mie domande è una soltanto, **riusciamo ad andare avanti esclusivamente grazie a voi, alla vostra disponibilità, alla vostra generosità, alla vostra fiducia e alla vostra stima.** Posso solo garantirvi, a nome dei nostri Sacerdoti, a nome mio e di tutto il CPAE, che siamo e saremo costantemente impegnati a non sprecare neanche un centesimo di tutto quello che da voi proviene. Fraternalmente vi abbraccio.

Gino Ceci

BILANCIO

2018

ENTRATE				USCITE			
Num	Descrizione Entrate	Importi	Note	Num	Descrizione Uscite	Importi	Note
1	RENDITE TITOLI Bancari-Postali	€ 8,20		1	SPESE GENERALI Luce, Acqua, Gas, Pulizie	€ 12.364,06	
2	LOCAZIONI Fabbricati-Terreni	€ 0,00			Telefono	€ 654,88	
3	OFFERTE OCCASIONI Battesimi	€ 610,00			Riscald - Varie	€ 772,50	
	Cresime	€ 630,00		2	ASSICURAZIONI	€ 4.013,76	
	Matrimoni	€ 1.100,00			IMPOSTE - TASSE	€ 6.673,35	
	Funerali	€ 3.100,00		3	MANUTENZIONE Chiesa, Canonica	€ 11.308,85	
	Benedizioni	€ 0,00			Altri immobili	€ 365,00	
	Comunioni-Confessioni	€ 520,00		4	ATTREZZAT. ARREDAMENTO Cancelleria, Posta, Stampa	€ 6,50	
4	PRATICHE UFFICIO Segreteria Parrocchiale	€ 0,00			Libri, Varie	€ 0,00	
5	OFFERTE CASSETTE	€ 0,00		5	SPESE DI CULTO Cera, Ostie, Vino	€ 1.840,35	
6	OFFERTE VARIE	€ 0,00			Fiori	€ 2.129,00	
7	QUESTUE IN CHIESA	€ 13.173,52			Paramenti	€ 350,00	
	QUESTUE F. CHIESA	€ 0,00		6	REMUN. PARR. -ViceP-PRESB.	€ 14.580,00	
8	CONTRIBUTI DA FESTE	€ 0,00		7	SERVIZI Segretaria	€ 6.084,04	
9	ATTIVITA' PARROCCHIALE Cinema	€ 0,00			Varie	€ 1.725,00	
	Sportiva	€ 0,00			Oneri sociali, Altro	€ 2.574,38	
	Pesche e lotterie	€ 0,00		8	CONTR. ATTIV. DIOCESANA	€ 1.418,00	
	Buona Stampa	€ 0,00		9	ATTIVITA' PASTORALE Sacerdoti e collaboratori	€ 6.615,00	
	Pellegrinaggi, Varie	€ 0,00			Attività catechistica	€ 7.849,82	
	TOTALE ENTRATE	€ 19.141,72		10	ATTIVITA' PARROCCHIALE Stampa, Tipografia, Sport, Varie	€ 7.458,23	
					TOTALE USCITE	€ 88.782,72	
	ALTRE ENTRATE				ALTRE USCITE		
10	CASA HOSANNA	€ 14.045,00		10/a	CASA HOSANNA	€ 50.566,26	
11	CENTRO SOCIALE	€ 0,00		10/b	CENTRO SOCIALE	€ 1.931,72	
12	OFFERTE STRAORDINARIE Con speciale destinazione	€ 87.037,65		11	SPESE STRAORDINARIE Con speciale destinazione	€ 702,00	
13	OFFERTE CARITATIVE	€ 1.880,00		12	ATTIVITA' CARITATIVE	€ 111,96	
14	COLLETTE NAZIONALI COLLETTE DIOCESANE	€ 1.460,00 € 769,87		13	COLLETTE NAZIONALI COLLETTE DIOCESANE	€ 1.460,00 € 743,87	
	TOTALE ALTRE ENTRATE	€ 105.192,52			TOTALE ALTRE USCITE	€ 55.515,81	
	TOTALE ENTRATE	€ 124.334,24			TOTALE USCITE	€ 144.298,53	

Con la biblioteca di Stefano si va all'Opera!

Lo staff di "La Biblioteca di Stefano" questa volta si è superato, ha portato all'attenzione dei piccoli amici di Stefano, il "Flauto magico" di Wolfgang Amadeus Mozart.

Insegnare ai giovani l'amore per i libri è cosa ardua, ma il MELODRAMMA ritengo sia una sfida da campioni!

Solo così mi viene di definire le volontarie della biblioteca, ben diverse tra loro, ma con qualcosa in comune: tutte appassionate del bello, innamorate di questa biblioteca unica nel suo genere, dei bimbi e della cultura che ci innalza verso rapporti veri e costruttivi.

Il loro progetto di cultura musicale è iniziato con il "Carnevale degli animali" di Camille Saint-Saens, poi con "il Barbiere di Siviglia" e "La Gazza Ladra" di Gioacchino Rossini, fino ad arrivare allo scorso 10 marzo con il "Flauto Magico" di Mozart. Rappresentazioni speciali tutte svoltesi nello scenario versatile della colorata biblioteca.

Vi voglio raccontare quest'ultima rappresentazione in cui: l'eccentrica Barbara con i suoi costumi ed accessori interpretava "Pappaghenò" con gabbia per uccelli al seguito, la giovane Fabiana vestiva i panni della principessa "Pamina", Giuseppe era uno splendente "Re Sarastro", Chiara era lo spaventoso "Drago" dai denti aguzzi e poi "Pappaghena"; la solare Floriana, che si è occupata dell'accurata scenografia, rappresentava il principe coraggioso Tamino (alla ricerca della sua amata) e dulcis in fundo Assunta, "Regina della notte", è stata una narratrice strepitosa, che con un colpo di scena finale (caduta a terra morta) ha tenuto bimbi e adulti seduti al suo cospetto!

Niente però poteva realizzarsi senza il lavoro di gruppo dietro le quinte. Indispensabile Elisabetta con proiettore e computer, Giulia, una sicurezza sulle riprese e sull'accoglienza, importante l'assistenza di Marilisa e Silvia anche con effetti di luce ed il contributo di tutti coloro che collaborano a vario titolo, pur non presenziando personalmente, compresa Tina (infortunata) ed Angela che da sempre cura la selezione dei libri da proporre (personalmente ne ho sentito la mancanza). A tutte loro si deve la riuscita di questo progetto che è per tutti i bambini della città una vera occasione di rivalsa.

A onor del vero quest'Opera, l'avevo ascoltata a teatro a Roma, anni fa, ma per capirci qualcosa ho dovuto successivamente studiarla e non mi



vergogno a dirvi che ora ho finalmente capito ciò che il musicista austriaco voleva trasmetterci.

Alba e Paola, le mie bimbe, 7 e 5 anni hanno saputo anche rispondere alle domande del mini questionario distribuito alla fine della rappresentazione e hanno portato nella loro piccola biblioteca personale, due magnifici libri donati da La biblioteca di Stefano, un ricordo indelebile di GRANDI emozioni nella giusta misura per loro, che hanno ancora un CUORICINO per gestire le emozioni.

Un'esplosione di solarità e allegria in quel "Pappaghenò" che girava tra le loro sedioline e che loro curiose (come solo i bimbi lo sono) potevano toccare, ascoltando il suo carillon portato all'orecchio e fargli anche qualche dispetto, cosa che in un teatro non può mai accadere.

Ancora una volta grazie ai bimbi ci ritroviamo ad IMPARARE e grazie alle volontarie che gratuitamente trasmettono emozioni serene ai nostri bambini, ci ritroviamo tutti uniti, perché in loro vedono persone di fiducia, direi di FAMIGLIA.

Bene! Signori, signore, nonni, genitori, portate tutti i bambini, tutti gli adolescenti, all'Opera raccontata, mimata e messa in musica dalle volontarie della Biblioteca di Stefano per la prossima sfida, facendo vivere ai nostri ragazzi ciò che siamo, in questo momento in cui non va tanto di moda la realtà!

Serenella Visaggio

CURIOSANDO IN BIBLIOTECA

Ancora una volta, nella Biblioteca di Stefano, continua la magia del melodramma...

Questo nuovo "rendez vous" si è

svolto in una versione unica nel suo genere.

La prof.ssa Assuntina Mazza, si è cimentata, insieme ai volontari della Biblioteca, mettendo in scena "Il Flauto Magico" di W.A.Mozart, dando prova di grande professionalità di educatrice e conoscitrice della musica e del bel canto. Questo spettacolo è stato una interessante lezione di musica oltre che teatrale.

Il linguaggio immediato, corredato dalle immagini che si susseguivano sullo schermo e in più dalla musica della meravigliosa opera di Mozart, ha tenuto alta l'attenzione non solo dei ragazzini, che non hanno perso una nota della musica, ma anche degli adulti che, in silenzio, hanno imparato anche loro, molte nozioni che forse non conoscevano. Interessante il dialogo intrapreso con i ragazzini.

A sorpresa, un po' per tutti, sono state le risposte del giovanissimo pubblico che ha dimostrato attenzione, intelligenza e sensibilità.

Curata con intelligenza la scelta dei brani più salienti dell'opera, cominciando dall'ouverture.

Si è assistito a diverse performance: il maestro molfettese Muti, il tenore e soprattutto sorprendente la soprano, tenendo conto che per i momenti in cui si abbandona a vari vocalizzi la soprano mette a dura prova le sue corde vocali.

Sono stati curati anche i personaggi, dando un valore aggiunto alla coreografia dell'opera. I personaggi vestiti come da copione, hanno recitato mimando le scene più significative.

Molto brava Elisabetta che ha curato attraverso il computer le musiche e le scene che si susseguivano sullo schermo.

La scenografia Floriana, molto brava, nel ruolo di Tamino, Barbara nel ruolo

di Pappaghenò, Fabiana nel ruolo della principessa Pamina, Giulia alle riprese video, Giuseppe nel ruolo di Sarastro ed altre volontarie che hanno collaborato alla buona riuscita dello spettacolo: Chiara, Silvia, Marilisa.

Infine, ma non per ultima, la regina della notte: Assuntina. Tutti i ruoli sono stati ben interpretati. Ora **non resta che ringraziare la Biblioteca di Stefano per l'onorevole impegno e per i deliziosi momenti di**

piacevole arricchimento d'animo che offre al suo pubblico, e tutti i suoi volontari. E allora..., pronti!!! Alla prossima...

Anna Argentieri

Ci sarà un futuro?

Dipende dalle nostre azioni

La terra è "una casa che brucia" afferma la ragazza quindicenne svedese Greta Thunberg, la quale dal 2018 ha iniziato una protesta solitaria per il clima davanti al Parlamento svedese. Ogni venerdì Greta, invece, di andare a scuola, si siede per strada mostrando un cartello che chiede di agire secondo quanto stabilito negli accordi di Parigi. I #FridaysforFuture hanno raccolto migliaia di adesioni e il 15 marzo in tutto il mondo gli studenti hanno scioperato insieme dando luogo ad un vero e proprio movimento coordinato: il Global Climate Strike for Future.

Questo movimento si delinea non come una semplice manifestazione, ma, come una protesta, uno sciopero da parte di tutti gli studenti, **per scuotere gli animi degli adulti che sembrano ignorare i grandi cambiamenti climatici e non prendere provvedimenti.** Lo sciopero del 15 marzo ha coinvolto più di 1,5 milioni di persone, in 2083 città di 125 Paesi nel mondo. La nostra città, Bari, ha visto sfilare in corteo cinquemila partecipanti, partendo da Piazza Diaz alle 9,30 e arrivando a Piazza Libertà verso le 13,00, percorrendo il Lungomare. Durante la manifestazione il traffico di auto e autobus è stato sospeso, sono stati previsti momenti di riflessione e attività ludiche e artistiche. Gli alunni dell'Istituto Galilei hanno aperto il corteo con la fanfara, i ragazzi delle scuole superiori hanno proposto dibattiti circolari sul cambiamento climatico. Molte le scuole che hanno aderito, i licei Scacchi, Fermi, Flacco, Socrate, Giulio Cesare, gli Istituti tecnici e professionali Romanazzi, Panetti, e Perotti. Vari gli slogan: "Siamo ciò che mangiamo", "È solo un bicchiere di plastica, dissero miliardi di persone", "l'inquinamento è un insulto a nostra madre", "Non inquinare che do non je cast!", "Vuoi continuare a respirare? Inizia a preservare" "Surriscaldatemi il cuore, non il pianeta!". Tanti cartelloni, striscioni, pesci di plastica, sacchi di spazzatura appena raccolta, bottiglie piene di mozziconi di sigarette, tanti colori, tante voci, un corteo di presenza, di consapevolezza della fragilità del nostro futuro. Emblematico della protesta questo slogan: "Dite di amare i vostri figli più di ogni altra cosa, invece, gli

state rubando il futuro". Le giovani generazioni avvertono profondamente la precarietà degli equilibri esistenti nei vari comparti ambientali, equilibri che garantiscono la vita sul nostro pianeta, quindi, rivolgono questo appello disperato agli adulti, al singolo cittadino, affinché iniziino a prendersi cura dell'ambiente e agiscano immediatamente, se è vero, che amano i loro figli. La petizione, infatti, proposta dal movimento Global Climate Strike per Future ricorda che negli ultimi 40 anni, i vari politici che si sono susseguiti hanno fallito la guerra contro la distruzione del clima, ora è tempo di agire riducendo il disastro. A Davos, in Svizzera, Greta ha reiterato le sue accuse ai rappresentanti politici, in occasione del Forum economico mondiale "Non voglio la vostra speranza, vi voglio nel panico. Voglio che sentiate la paura che io sento ogni giorno. E, poi, voglio che agite". La questione climatica dovrebbe essere trattata come un'emergenza, i giovani non sono più disposti ad accettare la mancanza di azione davanti al più grande pericolo per l'umanità.

Varie associazioni hanno scelto di sostenere questa protesta, come WWF, Greenpeace, Lipu, Lav, No Triv, Unicef Italia. **"Non posso che dirmi vicino a questi ragazzi e a questa grande battaglia: è in gioco il loro futuro e i Governi di tutto il mondo non fanno ancora abbastanza per salvaguardarlo.** Per questo, annuncio che, come UNICEF Italia, abbiamo deciso di aderire alla Manifestazione mondiale" - lo dichiara Andrea Iacomini, Portavoce dell'UNICEF Italia.

"Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ogni anno 7 milioni di morti sono riconducibili all'esposizione a fonti di inquinamento. I bambini sono tra i gruppi maggiormente a rischio" - continua Iacomini- "Lo studio dell'UNICEF Danger in the Air: How air pollution can affect brain development in young children, mostra che sono circa 17 milioni i bambini con meno di un anno di età che vivono in aree in cui l'inquinamento atmosferico è di



almeno 6 volte superiore ai limiti internazionali.(...) UNICEF è impegnato ogni giorno per far sì che tutti i bambini e le bambine possano godere del miglior stato di salute possibile, così come previsto dall'articolo 24 della Convenzione Sui Diritti Dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Chiediamo alle istituzioni di promuovere politiche che contribuiscano a ridurre l'esposizione dei bambini ad agenti dannosi e fonti d'aria inquinata.(...) Bisogna agire adesso", conclude Iacomini. Assieme all'Unicef anche La Biblioteca di Stefano ha partecipato e sostenuto la manifestazione del 15 marzo, sfilando sul Lungomare di Bari. **La Biblioteca di Stefano è impegnata, inoltre, nella promozione di attività e laboratori per i più piccoli con lo scopo di educare al riciclo dei materiali e alla raccolta differenziata, contribuendo a creare una coscienza comune di rispetto dell'ambiente.**

Nel 1991 la World Conservation Union ha definito lo sviluppo sostenibile come "un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende". Nel 1994 l'ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives) ha suggerito un'altra definizione di sviluppo sostenibile "Sviluppo che offre servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturali, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi". I presupposti concettuali sembravano chiari, ma, i numeri relativi a deforestazione, riscaldamento globale, specie a rischio, consumo del suolo, inquinamento atmosferico, dei corpi idrici e del suolo crescono. Da questo si potrebbe dedurre la mancata adozione di interventi atti a preservare il patrimonio di risorse di cui l'umanità dispone, ricevuto in dono, dimenticandosi, tuttavia, che queste risorse non sono illimitate e abbiamo tutti la responsabilità di conservarle per le generazioni future.

Chiara Sallustio